



Roberto Piumini: Ecco le favole per diventare liberi

Stefania Scateni

Il celebre narratore per ragazzi ci accompagna nell'universo delle fiabe luoghi di anti-disperazione spazi salvifici dove il cambiamento è possibile il cattivo si può vincere la giustizia trionfa e l'uomo può ricongiungersi con la natura... Insomma, un vero toccasana soprattutto per gli adulti

C'era una volta» si intitola questo speciale di fine anno. C'era una volta ci porta nel «mondo di là», è qualcosa di molto vicino, ma vicino ai bambini, a un tempo inebriante e anche straniero. Perché apre le porte del mondo incantato, dove i sogni si avverano, dove esiste la magia, dove il bene trionfa sempre sul male. Che bello sarebbe se anche gli adulti ci credessero ciecamente, come viene naturale ai bambini. Che bello affermare che anche nel «mondo di qua» l'umile, il povero, il debole, il piccolo, l'innocente ha il diritto e il dovere di rivoltarsi contro le potenze ingiuste e cattive. E la sicurezza di vincere. Questo speciale è quindi un auspicio per il futuro dell'Italia, il nostro futuro. Appellarsi alla potenza dell'immaginazione non ha nulla di infantile. Guardatevi attorno e chiedetevi se non è l'appropriazione del nostro immaginario, occupato ormai stabilmente dalle fantasie di un uomo diffuse e amplificate da decenni dalla sua armata di canali televisivi, a dare tanto potere a quell'uomo solo. La fantasia al potere l'ha realizzata chi ci governa da quindici anni (più o meno). Ma è la sua fantasia, non la nostra. Nelle pagine che seguono dodici scrittori reinterpretano altrettante favole, illustrate da Magnasciutti e Terranera, «adattandole» all'Italia di oggi. Pur correndo il rischio di mitizzare quest'uomo, abbiamo scelto di evidenziare della fiaba la sua funzione di contestazione: dopo una serie di vicende drammatiche, il finale è comunque positivo e consolatorio. È una consapevolezza che serve a suscitare speranze e ad assicurare la possibilità di un concreto cambiamento in meglio della vita. È quello che ci/vi auguriamo.

Nelle fiabe possiamo ritrovare molto di ciò che abbiamo perso, e per elencare quel molto, diamo la parola a Italo Calvino, che nell'introduzione a *Fiabe italiane* scrisse: «la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto, come termini di una dialettica interna a ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune

sorte di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà ad un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie d'umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste». Che ne dite? Domanda che abbiamo rivolto anche a Roberto Piumini, uno dei narratori più amati in Italia. E siccome Piumini vive di favole, con lui cominciamo dai basilari: cosa sono le fiabe?

«Se vogliamo tenere la distinzione scolastica tra favole e fiabe, va detto che le favole sono quelle educative (alla Fedra, Esopo...), piccoli miti sociali che insegnano cose del mondo, lezioni fantastiche di comportamento - risponde Piumini -. Le fiabe, invece, sono più libere, più fantasiose. Sono legate a strutture di valore profonde, in cui esiste uno spazio nel quale si dà la possibilità di agire, nonostante le avversità: ci sono le forze buone e quelle cattive, la magia, gli incantesimi, c'è l'eroe. E alla fine prevale l'aspetto positivo. Le fiabe hanno a volte un aspetto trasgressivo, si permettono anche delle piccole zone di follia, che corrispondono comunque a delle forme narrative antiche. Le fiabe appartengono al mondo anti-

LA VISIONE DELLA VITA È LAICA IN QUANTO GLI UOMINI TROVANO AMICI NELLA NATURA PER LOTTARE CONTRO IL NEGATIVO

co del racconto legato al parlato, alla vocalità, all'oralità, sono storie che devono essere ascoltate più che lette in solitudine, fatte per la parola e per la presenza fisica di chi parla e di chi ascolta, e sono legate a una prossimità sociale molto forte, cioè la famiglia, gli amici, la piccola comunità, dove la voce può rimbombare in uno spazio tranquillo. Si tratta di testi prescrittura: quando sono stati trascritti sono diventati letteratura, prima erano comunicazione, dono reciproco».

Passando da un luogo all'altro i personaggi delle fiabe si trasformano in persone diverse, intraprendono un viaggio proprio per cambiare la propria vita, e per poterlo raccontare. Molti studiosi, da Marie Louise Von Franz a Bruno Bettelheim hanno messo in evidenza la funzione di crescita, nella vita reale, che hanno le fiabe. Lei cosa ne pensa?

«Certamente, gli psicologi e i pedagogisti hanno sperimentato il loro potere salvifico e di cambiamento. La fiaba è l'anti-disperazione. Perché, innanzitutto, nomina il male: c'è sempre un avver-

